

Daniela Andreis

L'OTTAVO GIORNO
DELLA SETTIMANA

LietoColle

Libriccini da collezione

Parte Prima

*(...) insieme al nome
l'amore inenarrabile (...)*

Osip Mandel'stam, *La pietra e la parola*

È una sera come questa
in cui i tuoi capelli sono la sola cosa
che si muove
in cui tutte le ombre sono ferme
nelle strade labili di dicembre;
in una sera come questa
un'altra frase se n'è andata
con la tua risata crinolina
e una timidezza sfiorata:
mettiti nei miei panni
nei miei comuni affanni,
che nessuno ora indossa le scarpe
come facevi tu
nato con cent'anni
che per me solcavi le dure nevi di pianura
con cappotti infeltriti
col timore
che i miei piedi
andassero in cancrena
mettiti sulle mie spalle
sonagliera
col permesso di sbirciare da una scapola
la mia paura.

Guardiamo il greto secco
e lo riempiamo
di scavatori di sabbia
senza dirci nulla
dividiamo la stoviglia del passato
la pazienza che ha con noi il tempo
di terminare il vuoto che volevamo fiorito.

Tante cose se ne vanno di sera,
le foglie entrate in casa
la misura che hanno preso le ore
il vapore delle piogge catturate dal sole,
il boccio che s'era aperto come otre all'ape
la mano come scivolò sulla pelle
le ginocchia un poco piegate, le parole strozzate
e il dio verdino
che con nota destrezza
trasformò in girandole di gesso
sul vecchio muro
un magro gelsomino.

Se ti girassi nella fotografia
se distogliessi lo sguardo di gesso dal fiume
dal campanile tronco,
dall'argine con l'erba ruggine
se sentissi i miei gorghi
circondarti le spalle
se mi sorridessi
se mi invertissi il luogo, lo stato, il fondo dell'occhio
come un corridoio
dove sosto, dove ti chiamo da ere
mi rivolteresti il sangue
come appesa per i piedi
a rivelarti gli argenti.